

## Società in frenata Le trimestrali registrano le prime perdite

Le società di Piazza Affari fanno i conti con la crisi. Proprio nella settimana in cui l'Istat ha certificato che l'Italia è in recessione, dalle principali società quotate sul listino milanese è piovuta una raffica di trimestrali che ha evidenziato risultati spesso peggiori delle attese. Il tutto con la previsione di un quarto trimestre ancor più duro da gestire a causa della crisi finanziaria internazionale.

Apparentemente immuni al contagio delle turbolenze in corso soltanto i gruppi energetici, che hanno in larga parte beneficiato delle quo-

### Segnali

**Pirelli è la peggiore male le banche. Salve le aziende energetiche**

tazioni alle stelle del petrolio nel periodo estivo. In primis è il caso di Eni, che ha chiuso i primi nove mesi con un utile netto balzato del 38,5% fino a 9,7 miliardi.

Non è andata nello stesso modo alle banche, protagoniste indiscusse della crisi scatenatasi Oltreoceano con i mutui subprime. In primis UniCredit che ha archiviato il terzo trimestre dell'anno con un utile di 551 milioni, ovvero dimezzato (-54,2%) rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Nello stesso settore hanno sofferto poi Intesa SanPaolo (utile nove mesi a 3,77 miliardi, -44%), che ha già deciso di non pagare quest'anno cedole cash ai propri azionisti.

Ma a riportare i segni più evidenti della crisi tra le big di Piazza Affari è stata Pirelli, che ha chiuso i primi 9 mesi con una perdita di 51,3 milioni. Tra le altre big quotate a Milano c'è poi Fiat (utile trimestre +3,1% a 468 milioni) che, oltre a prevedere di chiudere l'anno con volumi inferiori alle attese, ha già definito il 2009 come un anno «difficile».

Quanto alle eccezioni, infine, da segnalare Finmeccanica e Lottomatica. Mentre il primo ha annunciato un utile sui nove mesi in crescita del 35% a 396 milioni, a fare meglio tra tutti è stato il colosso dei giochi che ha di fatto battuto la crisi sull'onda di scommesse e gratta e vinci: l'utile gennaio-settembre è infatti volato dell'83% a 106 milioni. ♦

# Parmalat, Tanzi in tribunale per raccontare la sua verità

**Attesa a Milano: l'ex numero uno della grande azienda di Collecchio si presenterà lunedì in aula per una dichiarazione spontanea. Per raccontare la sua verità mettendo sotto accusa il sistema politico e quello del credito?**

**GIUSEPPE CARUSO**

MILANO  
gcaruso@unita.it

«È stata tutta colpa delle banche». Sarà questo, verosimilmente, il cuore delle dichiarazioni spontanee che lunedì Calisto Tanzi rilascerà davanti ai giudici della II sezione penale del Tribunale di Milano.

L'ex numero uno della Parmalat, che nel troncone milanese sul crack della multinazionale è accusato di aggio, falso di revisioni e ostacolo alla Consob assieme ad altre otto persone, proverà così ad alleggerire la sua posizione, molto a rischio dopo la richiesta di tredici anni di reclusione (senza il beneficio delle attenuanti generiche) avanzata dal pubblico ministero Eugenio Fusco, che assieme al sostituto procuratore Francesco Greco ed al pm Carlo Nocerino costituisce il pool di magistrati che ha condotto l'inchiesta.

Forse Tanzi potrebbe accusare direttamente di corresponsabilità (facendo nomi e cognomi), con un colpo di teatro, qualche uomo politico o banchiere di grido. Magari rifacendosi a quei verbali, redatti nelle

### La difesa

**Troppo pesanti secondo gli avvocati le richieste di pena**

stanze della procura milanese, in cui lui stesso ammetteva di aver finanziato praticamente tutti i partiti della Seconda Repubblica. Farlo dal vivo, in un'aula processuale, potrebbe avere tutt'altro effetto, fornendo, dal suo punto di vista, una versione dei fatti all'opinione pubblica e insieme le ragioni autentiche del più grande fallimento di una società privata in Europa, con una voragine di circa quattordici miliardi di euro.

Giampiero Biancolella, uno dei legali di Calisto Tanzi, nella sua aringa difensiva aveva parlato di «un'evidente discrasia tra le pene che sono state patteggiate e la pena

chiesta per il mio assistito». «Questa discrasia - ha sostenuto - è stata evidenziata anche dalla requisitoria del pm, nella quale è emerso che la capacità di autodeterminarsi di Parmalat, a partire dal 1996 fino al fallimento, è andata via via scemando. Raggiungendo, proprio in prossimità del crack, il compimento di atti scriteriati non nell'interesse della società ma semplicemente per soddisfare gli interessi di terzi».

L'idea di Tanzi e del suo collegio difensivo è quindi quella di contrastare la durezza delle accuse che gli sono state mosse dalla procura milanese, fornendo una versione dei fatti che ridimensioni l'entità della pena richiesta. Il pm Eugenio Fusco, durante la sua requisitoria, aveva parlato di «un aggio irripetibile nella sua gravità» e che non sareb-

be meritevole nemmeno delle attenuanti generiche «perché bisogna considerare le motivazioni che hanno spinto ciascuno degli imputati al delitto e alla condotta contemporanea e susseguente ai fatti contestati, che ha dimostrato come se ne siano infischiate dei risparmiatori».

Nell'ambito dello stesso procedimento la procura di Milano ha già chiesto sei anni per Luca Sala, cinque per Luis Moncada, tre anni e sei mesi per Antonio Luzi, tutti e tre ex funzionari di Bank of America. E ancora tre anni e sei mesi per Giovanni Bonici, di Parmalat Venezuela, cinque anni per Luciano Silingardi, banchiere e componente del cda di Collecchio, cinque anni per Paolo Sciumè e quattro per Enrico Barachini, pure loro del consiglio di amministrazione di Parmalat. ♦



## La Cgil contro la camorra e le mafie Per la legalità, lo sviluppo economico e civile

VILLA LITERNO - CENTRO POLIVALENTE via Carducci  
MERCOLEDÌ 19 NOVEMBRE 2008 - ORE 10-13

ROSARIA DE CICCO, attrice  
ENRICO FABOZZI, sindaco di Villa Literno  
MICHELE GRAVANO, segretario generale Cgil Campania  
MICHELE COLAMONICI, segretario generale Cdl Caserta  
CLAUDIO GIARDULLO, segretario generale Silp-Cgil  
VANDA SPOTO, presidente Legacoop Campania  
JAMAL QADDORRAH, responsabile ufficio immigrazione Cgil Campania  
PIERLUIGI STEFANINI, presidente nazionale Unipol  
VERA LAMONICA, segretaria confederale CGIL  
RAFFAELE CANTONE, magistrato  
FRANCO SIDDI, segretario generale FNSI  
DON LUIGI CIOTTI, presidente di Libera

### Conclude

**GUGLIELMO EPIFANI, segretario generale Cgil**